

Trasformazione irrigua nei comuni di Cassola, Rosà, Rossano Veneto e Tezze sul Brenta in provincia di Vicenza

PROGETTO ESECUTIVO

Allegato:			N.	
DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' VINCA			H.2	
DATA	DESCRIZIONE	REV.	VER.	VALID.
20 Settembre 2021	Emissione progetto esecutivo	0	G.B.	-

Il progettista:

AEQUA ENGINEERING SRL
 C.F. e P.IVA 03913010272
 Sede legale ed operativa:
 Via Veneto 1,
 30030 Martellago (VE)
 Tel./Fax +39 041 5631962
 E-mail: info@aequaeng.com
 P.E.C.: posta@pec.aequaeng.com

Presidente e Direttore tecnico
ing. Giuseppe Baldo

Il committente:

CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA
 Riva IV Novembre, 15 Cittadella (PD)
 C.F. 90013790283
 Tel. 049-5970822 Fax. 049-5970859
 Email progetti@consorziobrenta.it
 Pec consorziobrenta@legalmail.com - www.consorziobrenta.it

Management System
 ISO 14001:2004
 www.tuv.com
 ID 9105073152

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **ing. Giuseppe Baldo**

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

*nata/o a Venezia prov. VE
il 06.06.1965 e residente per la carica c/o Via Veneto n. 1
nel Comune di Martellago prov.VE
CAP 30030 tel. 041/5631962 fax 041/5639281
email info@aequaeng.com*

in qualità di VALUTATORE

del piano – progetto – intervento denominato: "Trasformazione irrigua nei comuni di Cassola, Rosà, Rossano Veneto e Tezze sul Brenta in provincia di Vicenza"

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Relazione allegata alla dichiarazione di non necessità

DATA 20.09.2021

Il DICHIARANTE ing. Giuseppe Baldo



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 20.09.2021

Il DICHIARANTE ing. Giuseppe Baldo



Sommario

1	PREMESSA.....	1
2	AMBITO OGGETTO DI INTERVENTO	2
2.1	Inquadramento e descrizione dello stato di fatto	2
2.2	Descrizione del progetto	5
2.2.1	Rete pluvirrigua - soluzioni tecnologiche impiantistiche.....	5
2.2.2	Centralina di pompaggio - soluzioni tecnologiche impiantistiche.....	8
2.2.3	Cronoprogramma delle attività	13
2.2.4	Utilizzo delle risorse.....	14
2.2.5	Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità	14
2.2.6	Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso	15
2.2.7	Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali.....	18
3	IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI.....	20
3.1	SIC/ZPS IT3240026 "Grave e zone umide le Brenta",.....	20
4	PRESENZA DI AMBITI DI INTERESSE NATURALE E VETTORI AMBIENTALI.....	24
5	EFFETTI CONNESSI ALLA PROPOSTA D'INTERVENTO E LORO RELAZIONE CON I SITI DELLE RETE NATURA 2000	32

TRASFORMAZIONE IRRIGUA NEI COMUNI DI CASSOLA, ROSA', ROSSANO VENETO, TEZZE SUL BRENTA IN
PROVINCIA DI VICENZA

RELAZIONE TECNICA DI NON NECESSITÀ DI PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

1 PREMESSA

La presente relazione ha come obiettivo l'analisi degli interventi di realizzazione di un sistema di distribuzione di acque destinate a supportare l'attività antropica, e in particolare agricola, garantendo un miglior apporto idrico al territorio, sia per gli aspetti connessi alla ricarica della falda che efficientamento delle modalità di adduzione e utilizzo della risorsa idrica in ambito rurale.

Il progetto esecutivo viene redatto dal Consorzio di Bonifica Brenta, per la *"Trasformazione irrigua nei comuni di Cassola, Rosà, Rossano Veneto e Tezze sul Brenta in Provincia di Vicenza"* prevede la riconversione dell'esistente sistema di irrigazione a gravità, attuato tramite una vetusta rete di canali superficiali parte in cemento e parte in terra, che si propone di sostituire con un più moderno sistema di irrigazione ad aspersione con metodo "a pioggia" da realizzare tramite una rete tubata in pressione con idranti di consegna alle singole proprietà agricole.

Obiettivo dell'analisi in oggetto è la verifica della potenziale sussistenza di effetti rispetto alla conservazione degli ambienti che costituiscono la Rete Natura 2000 ed in particolare al SIC/ZPS 3260018 Grave e zone umide della Brentache si colloca ad una distanza di circa 5 km ad ovest rispetto all'area coinvolta;

Il presente documento analizza e stima le possibili insorgenze di eventuali impatti rispetto al sito della Rete Natura 2000 individuato, nonché sugli habitat e le specie riferite alle suddette aree, al fine di verificare la sussistenza o meno di possibili effetti negativi sulla loro conservazione (l'obiettivo di conservazione impone che non ci siano cambiamenti nella biodiversità e nella distribuzione delle specie sensibili all'interno del sito, che non si verifichi un peggioramento della salute delle specie animali e vegetali e che non vengano alterati gli equilibri dell'ecosistema).

Il documento considera gli elementi caratterizzanti il progetto e ne definisce i possibili effetti sull'ambiente e la loro dimensione spaziale e temporale e rispetto a questi verifica la loro relazione rispetto al sito della Rete Natura 2000 più prossimo.

Sulla base delle analisi e valutazioni di seguito sviluppate, coerentemente con quanto disposto dalla DGR n. 1400/2017, quale riferimento normativo vigente nella Regione Veneto in recepimento della normativa nazionale e comunitaria, e i contenuti dei formulari standard dei siti considerati tale intervento necessita della presente "Dichiarazione di non necessità di VInCA".

2 AMBITO OGGETTO DI INTERVENTO

2.1 Inquadramento e descrizione dello stato di fatto

L'area interessata dall'intervento si colloca nel territorio in sinistra Brenta, ricompreso tra Bassano del Grappa e Cittadella, all'interno dei territori comunali di Cassola, Rosà, Rossano Veneto e Tezze sul Brenta in Provincia di Vicenza, ad est rispetto al fiume Brenta

L'Ambito dell'intervento ha una estensione territoriale di circa 1.000 in parte urbanizzati in parte agricoli. Le superfici agricole servite dal nuovo sistema si estendono per circa 680 ettari.



Figura 1 Inquadramento territoriale su ortofoto.

Per quanto concerne il territorio, lo stesso si presenta pianeggiante e degrada da nord a sud; la sua natura è caratterizzata da una prevalenza di terreno ghiaioso- sabbioso.

La capacità idrica del suolo è buona, stante la notevole presenza di limo nella maggior

parte dei terreni. Lo spessore del suolo agrario è normalmente sufficiente e poco variabile di natura nei primi 30/40 cm di profondità.

La falda freatica nella zona soggiace rispetto al piano campagna ad oltre 40 m.

L'area è attraversata da nord a sud da corsi d'acqua di dimensione variabile, ma prevalentemente di dimensioni contenute.

L'elemento caratterizzante il territorio, sia per la componente idraulica che morfologica, è il corso del fiume Brenta che si trova ad ovest rispetto all'ambito di intervento.

La stazione di pompaggio sorgerà in Comune di Rosà e precisamente al Foglio 3 – Mappale n. 648, situata in posizione di facile accessibilità da via dei Tigli e capace di alimentare la rete di distribuzione idrica a media pressione.

Tale ubicazione inoltre è stata individuata sulla base della possibilità di prelevare acqua dall'adiacente roggia Munara e roggia Civrana in grado di garantire la necessaria portata di esercizio.



Figura 2 localizzazione delle centralina di pompaggio

Detto territorio è attualmente caratterizzato dalla presenza prevalente di seminativi, e zone a prato stabile. Attualmente l'irrigazione viene effettuata con i tradizionali metodi a scorrimento, che comportano elevate dotazioni idriche, e quindi alti consumi d'acqua; tali metodi, inoltre, possono provocare un forte dilavamento dei suoli agricoli, con rischio di convogliare fattori inquinanti sia direttamente attraverso i già citati corsi d'acqua superficiali, sia indirettamente, tramite percolazione nella falda freatica.

2.2 Descrizione del progetto

2.2.1 Rete pluvirrigua - soluzioni tecnologiche impiantistiche

La rete pluvirrigua di progetto si sviluppa come una maglia di condotte che a partire dalla centrale di pompaggio distribuisce le acque all'interno del territorio limitrofo.

In linea generale si tratta di un sistema articolato su una rete di primo livello composta dalle dorsali di distribuzione; connesse a queste dorsali si articola una rete di secondo livello che capillarmente raggiunge tutti gli spazi del territorio servito.

La rete distributrice sotterranea è formata da tubi in P.R.F.V. (vetroresina) e P.V.C. classe PN 10, ampiamente sufficiente per resistere alle pressioni di esercizio. Si prevede inoltre l'utilizzo di tubazioni in acciaio per gli attraversamenti stradali ed in sub alveo, dove si rende necessaria una resistenza meccanica maggiore.

Per effettuare il dimensionamento dei diametri è stata prevista una modalità di irrigazione turnata all'interno di ciascun comizio, sulla base delle portate calcolate in relazione ad una dotazione specifica media di 0,7 l/(s ha) e tenendo conto dei valori imposti alle perdite idrauliche nelle stesse tubazioni per garantire un carico piezometrico minimo di 3,5 atm agli irrigatori posti nei punti più sfavorevoli.

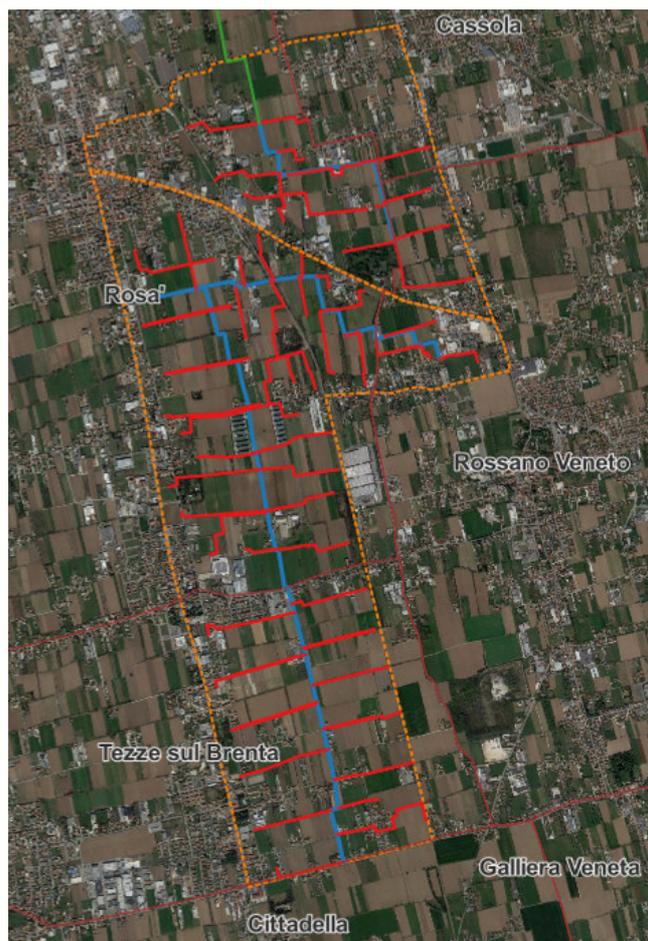


Figura 3 rete di progetto, in blu il sistema principale e rosso il secondario.

Lo schema della rete è a pettine, con le condotte adduttrici primarie aventi diametri decrescenti a partire da quello iniziale \varnothing 600 mm per l'ambito A e di 500 mm per l'ambito B.

Nella rete adduttrice dell'ambito A la portata iniziale è di circa 380 l/s ma la rete è dimensionata anche per un futuro completamento a valle nella Provincia di Padova; nella rete adduttrice dell'ambito B la portata iniziale nel tratto di estensione è di circa 130 l/s. I diametri vanno a ridursi fino a quello di \varnothing 140 [mm] in corrispondenza delle appendici terminali della rete.

Per quanto riguarda l'ambito B, più semplice, la rete di irrigazione in estensione è costituita da una nuova dorsale, continuazione della esistente, chiamata anche "dorsale 3", di diametro variabile da \varnothing 315 [mm] a \varnothing 200 [mm].

Per quanto riguarda l'ambito A la rete di irrigazione è costituita da una dorsale principale di diametro da \varnothing 600 [mm] (chiamata anche "dorsale 1") che si sdoppia dopo qualche centinaio di metri per andare a servire la parte urbana di Rosà al di là della ferrovia e quella di Rossano Veneto con una condotta di diametro da \varnothing 315 [mm] a \varnothing 200 [mm], chiamata anche "dorsale 2". La dorsale 1 invece prosegue verso Sud in direzione Cittadella servendo le aree agricole di Rosà e Tezze sul Brenta mantenendo un diametro da 600 mm.

La rete è completata da saracinesche, idranti con limitatori di portata a 7 [l/s], pozzetti in calcestruzzo di protezione degli idranti, saracinesche, pezzi speciali in acciaio di raccordo, sfiati automatici, scarichi di fondo e tubi in acciaio per attraversamenti stradali e canali.

Le condotte saranno posizionate ad una profondità variabile ma mediamente comunque tra 1 e 1,5 m dal pc.

In corrispondenza degli attraversamenti stradali e dei corsi d'acqua le tubazioni potranno trovarsi a maggiore profondità per evitare interferenze e avere un franco di sicurezza dall'elemento sottopassato. Si riportano di seguito alcuni schemi tipo delle modalità di attraversamento degli elementi interferiti. A monte e valle dell'intersezione saranno posti manufatti che garantiscono la funzionalità della rete e permettono, nel caso di necessità, di interrompere il flusso.

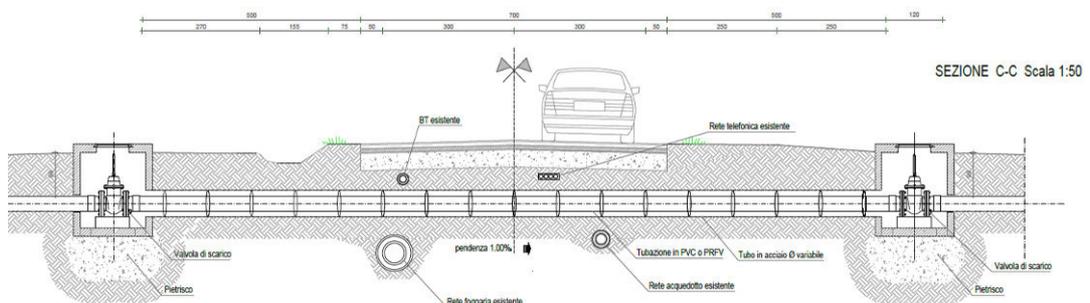


Figura 4 sezione tipo di attraversamento stradale.

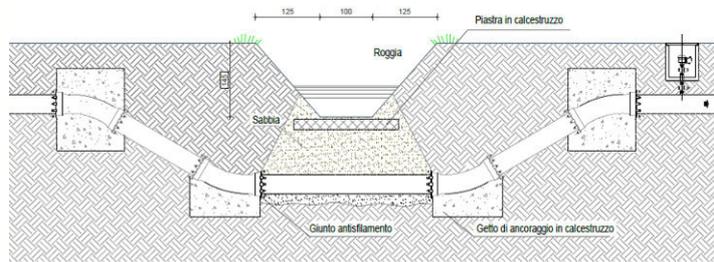


Figura 5 sezione tipo attraversamento rogge e canali.

Gli allacci finali per l'utilizzo a fini di irrigazione avverranno tramite idranti interrati collocati all'interno di pozzetti in ca.

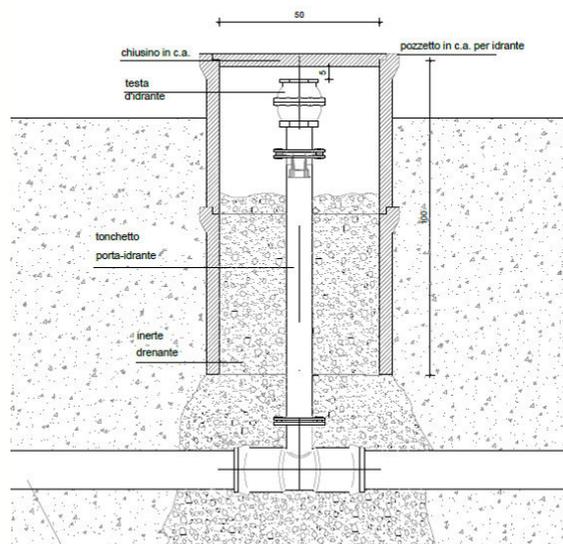


Figura 6 sezione tipo degli idranti.

I sistemi di irrigazione a scorrimento superficiale nell'area oggetto di intervento richiedono una dotazione idrica pari a circa 3/3.5 [l/(s ha)]. Il sistema a pioggia di progetto necessita invece di una dotazione pari a circa 0.7 [l/(s ha)]. Se ne ricava pertanto un risparmio idrico variabile tra il 76% e l'80% rispetto ai sistemi attuali.

2.2.2 Centralina di pompaggio - soluzioni tecnologiche impiantistiche

La Centrale di pompaggio sorgerà in Comune di Rosà Foglio 3 - Mappale n. 648, nella tratta della SP47 a sud dell'abitato di Rosà centro.

Il lotto si colloca ad est dell'asse principale, in connessione con via dei Tigli, che corre parallelamente alla provinciale.

L'impianto avrà una portata complessiva massima di 700 l/s derivata dalla roggia Civrana, a sud, e dalla roggia Munara ad ovest; tale portata, tramite la rete di distribuzione idrica di progetto a media pressione è funzionale a soddisfare la richiesta relativa a tutta la superficie di 670 ettari.

Tale ubicazione inoltre è stata scelta in quanto tale da garantire la portata necessaria attraverso lo sfruttamento dei due corsi d'acqua sopra indicati.



Figura 7 localizzazione della centralina di pompaggio.

Il progetto prevede la realizzazione di tutte le opere murarie per la costruzione della derivazione roggia Munara e Civrana, che avverrà tramite condotti prefabbricati circolari in c.a.p. di diametro 600 mm e della lunghezza di circa 10,00 m.

Le tubazioni di derivazione, attraverso un apposito manufatto di presa in c.a. completo di paratoia, collegheranno la roggia Munara e la roggia Civrana alla vasca di pompaggio interrata, delle dimensioni di 6,35 m x 14,95 m, alta 3.80 m, posta al di sotto del fabbricato della centrale. All'uscita della tubazione è prevista la costruzione di una vasca esterna in calcestruzzo delle dimensioni di circa 4,90 m x 6,35 m, dove verrà posizionato

un filtro a tamburo idoneo per il filtraggio delle acque; l'acqua filtrata, quindi, dalla vasca interrata verrà pompata e immessa nella rete tubata pluvirrigua.

I punti di presa sono gestiti tramite manufatti che regolano le portate in entrata verso la centralina tramite paratoie mobili posizionate in prossimità delle condotte di derivazione. Saranno quindi creato un bypass, interno al corso d'acqua, al fine di mantenere la funzionalità idraulica delle rogge nel caso fosse necessario ridurre le portate in entrata verso l'impianto di pompaggio.

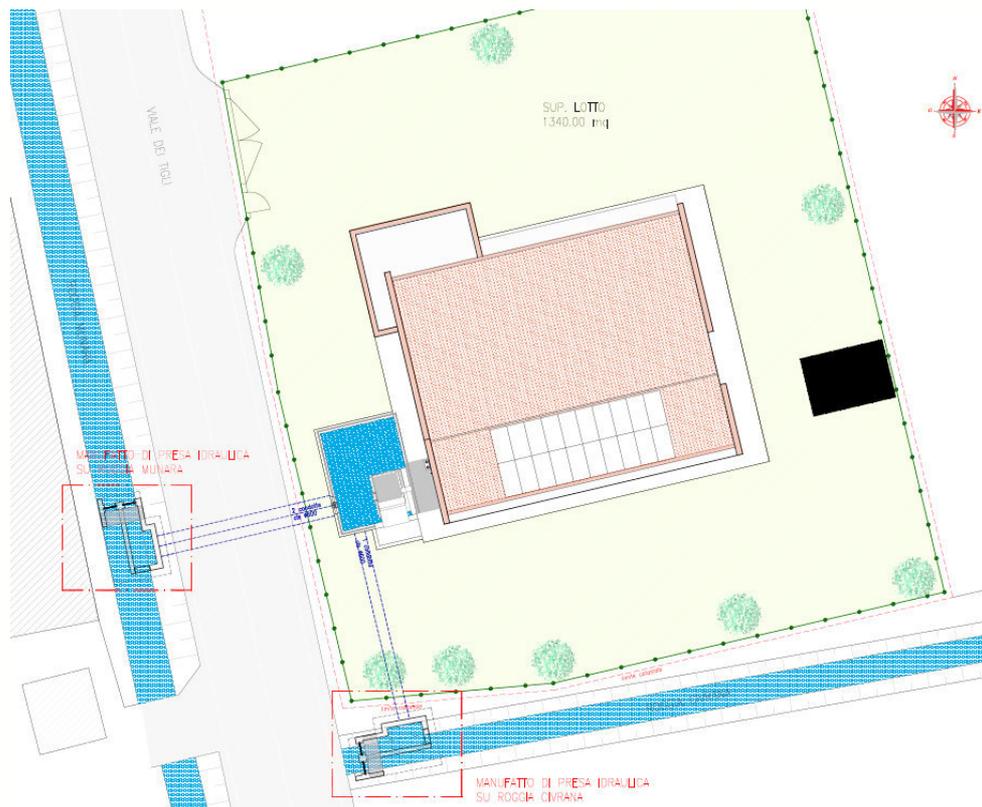


Figura 8 planimetria generale

Al di sopra della vasca interrata sarà realizzato un idoneo fabbricato, delle dimensioni esterne di circa 14.90×17.60 m ed altezza dell'intradosso sul colmo di 6,82 m; la struttura portante della parte interrata e della parte fuori terra verrà realizzata in calcestruzzo armato. Saranno presenti anche murature per divisori interni in Lecablocco.

Le pareti sono previste intonacate sia internamente che esternamente. Il tetto di copertura verrà realizzato a due falde, mediante un solaio in lastre prefabbricate (tipo predalles) con alleggerimenti in polistirolo con soprastante cappetta in sabbia e cemento per la successiva posa di una guaina impermeabilizzante termosaldada e soprastante posa di tegole a canale (coppi) in laterizio.

Per la movimentazione e la manutenzione delle parti impiantistiche (pompe e relative componenti) è prevista l'installazione di un apparecchio di sollevamento a ponte o

“carroponte”, la cui via di corsa è sostenuta da mensole tozze che escono dalle pareti portanti in c.a. perimetrali.

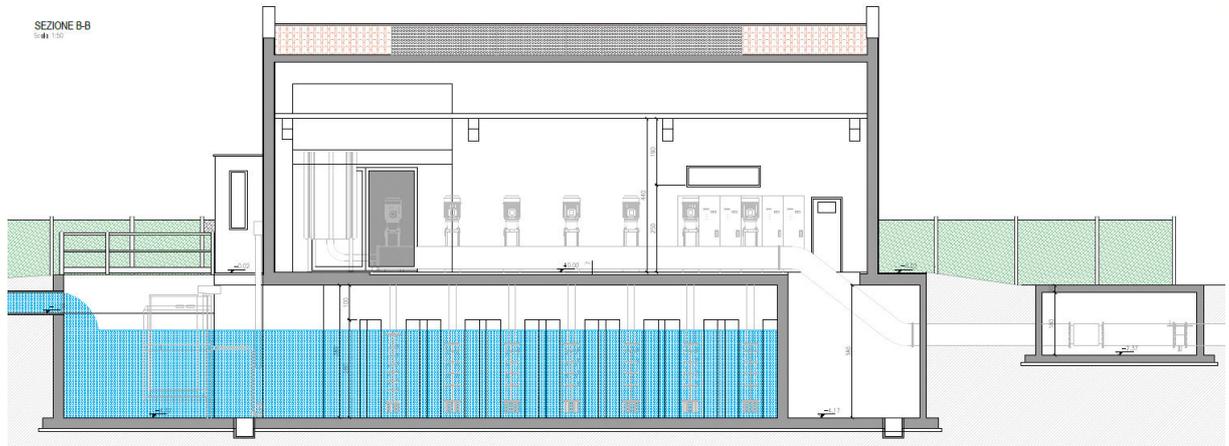


Figura 9 Sezione

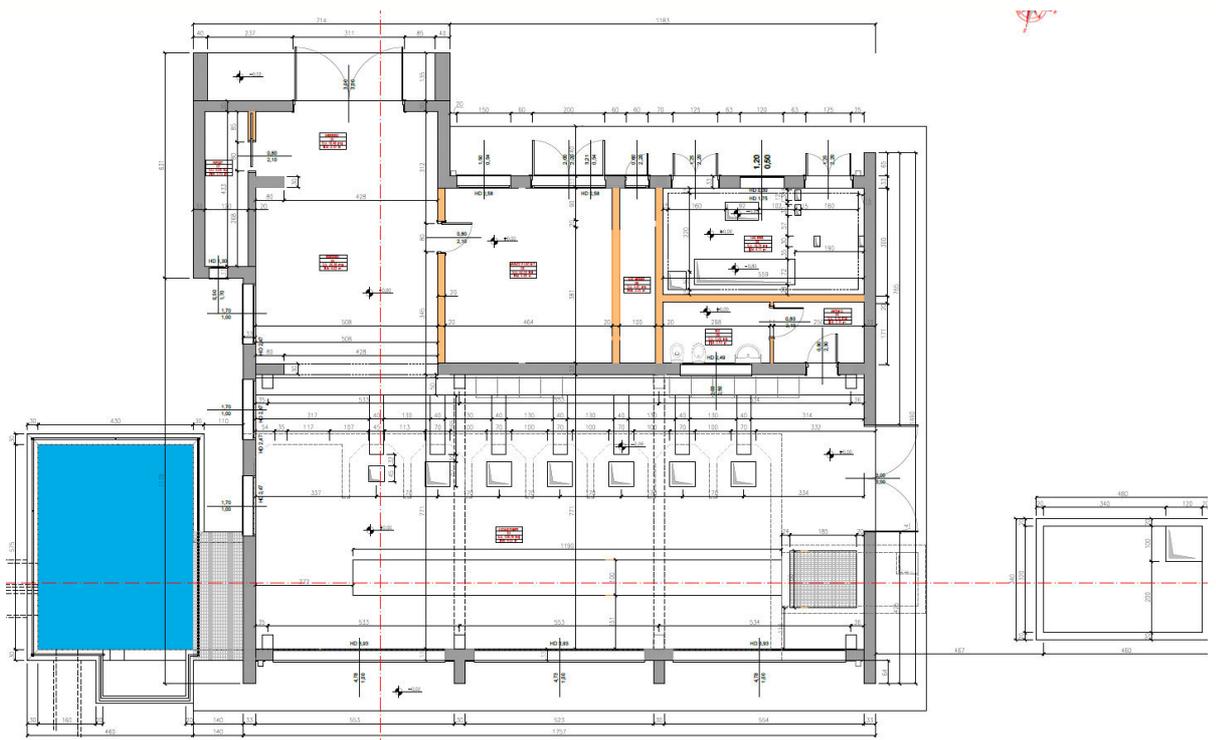


Figura 10 Piano terra

- La gestione dell'accensione e spegnimento delle elettropompe è affidata a trasmettitori di pressione in quanto ciò consente anche il controllo di regolazione tramite inverter. I trasmettitori previsti sono quelli relativi alla mera registrazione del dato di pressione.
- Ogni inverter è stato dotato di by-pass, per consentire il funzionamento delle pompe regolabili anche in caso di avaria e rimozione dell'inverter stesso.
- I quadri automazione non sono dei PLC convenzionali ma consentono una programmazione in riferimento ad un sistema di telecontrollo, con cui questi dispositivi si integrano. Questo, consente una razionalizzazione delle operazioni di messa in servizio.
- Per ridurre il rumore dei motori trasmesso verso l'esterno è necessario dotare la griglia di espulsione di una griglia afonica. Infatti, la ventilazione del locale pompe non viene realizzata con utilizzo di canali.
- E' previsto un impianto fotovoltaico per una potenza elettrica di 6 kW.

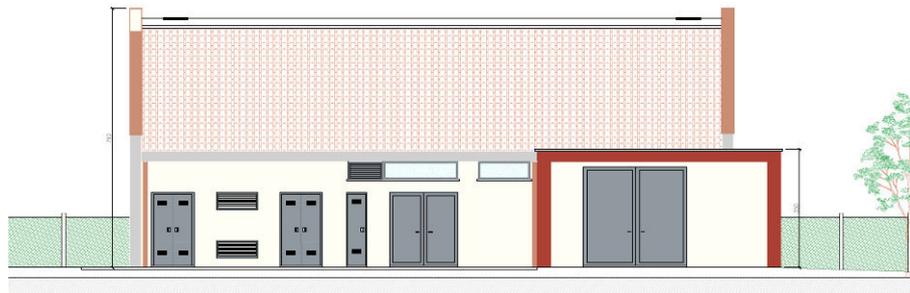
L' ingresso alla centrale avverrà direttamente su via dei Tigli.

Lo spazio non occupato dai manufatti e dalla centrale di pompaggio sarà adibito a piazzale, spazi di manovra ed aree sistemate a verde.

Nella sistemazione dell'area esterna della centrale di pompaggio è prevista la realizzazione di una recinzione.

Lungo il margine sud verrà studiata la sistemazione a verde connessa al filare che accompagna la roggia Civrana al fine di mantenerne la funzionalità paesaggistica, evitando rischi per gli elementi interrati.

In coerenza con gli indirizzi di sensibilità paesaggistica del sito la struttura avrà un aspetto che richiama il disegno tipico degli edifici rurali del contesto, con tetto a due falde e coppi di copertura. La finitura esterna sarà con colore tenue neutro nelle tinte del giallo o terre chiare.



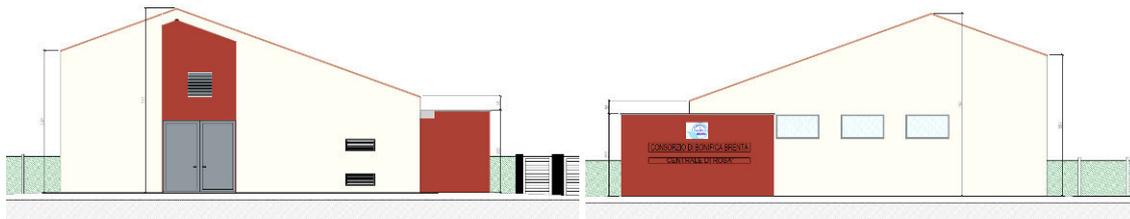


Figura 13 prospetti nord, est e ovest

L'impianto funzionerà automaticamente senza bisogno di sorveglianza e presidio continuo.

2.2.3 Cronoprogramma delle attività

La realizzazione delle opere relative alla rete si svilupperà all'interno di un arco temporale stimato in circa 600 giorni lavorativi. La definizione delle tempistiche è stata definita tenendo conto delle condizioni che possono limitare o impedire le attività di cantiere con particolare riferimento agli aspetti di carattere meteorologico, tuttavia questa potrà subire modifiche sulla base del periodo di inizio lavori e delle reali condizioni che si manifesteranno durante le lavorazioni.

Il programma preventivo prevede che dopo una fase preliminare di tracciamento, la realizzazione della rete primaria e successivamente verranno posate le diverse tratte del sistema secondario. Quest'ultima necessiterà di maggiori tempistiche trattandosi dell'elemento di maggiore sviluppo planimetrico.

Le fasi realizzative saranno cadenzate in modo ordinato a partire dal punto di allaccio nell'area della centralina e poi verso l'esterno.

Per quanto riguarda la realizzazione della centralina di pompaggio si stima un arco temporale complessivo di 1 anno.

I primi 2 mesi saranno necessari per la sistemazione degli spazi e opere preliminari, i successivi 3 mesi saranno utilizzati per la realizzazione della struttura edilizia. Si realizzeranno quindi le opere relative al sistema di derivazione e sistemazione degli spazi annessi, stimando una durata di queste lavorazioni pari a circa 2 mesi.

Successivamente saranno collocati gli impianti all'interno della struttura e realizzate le finiture relative all'involucro edilizio.

CRONOPROGRAMMA			MESI											
n.	MACRO FASE	dur.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	scavi e strutture interrato	2												
2	strutture in elevazione	3												
3	opere di derivazione	2												
4	opere impiantistiche	3												
5	finiture	3												
6	sistemazioni esterne	1												

Figura 14 cronoprogramma centralina di pompaggio.

2.2.4 Utilizzo delle risorse

L'intervento dell'impianto di pompaggio e della rete pluvirrigua comporta utilizzo di risorse essenzialmente per la realizzazione delle opere stesse. Si considera in tal senso il reperimento del materiale da costruzione, sia per le condotte che per l'edificio, materiale disponibile sul mercato e che non necessita di approvvigionamenti particolari o utilizzo di risorse locali.

Durante le attività di cantiere si avrà un utilizzo temporaneo delle superfici agricole, con modifica dello stato attuale e della capacità produttiva primaria e delle funzioni ambientali di tali spazi. L'incidenza di questo aspetto è oggetto di analisi di seguito approfondite. Una volta ultimate le opere l'unico consumo di suolo è dato dagli spazi occupati dalla centralina di pompaggio e aree di sua pertinenza.

Una volta ultimati i lavori la fase di esercizio non prevede sfruttamento di risorse locali, dal momento che l'impianto funzionerà sfruttando l'energia elettrica della rete esistente.

La struttura sarà inoltre collettata al sistema idrico e fognario esistente, prevedendo comunque un carico antropico pressoché nullo, dal momento che le presenze nell'edificio sono quelle degli operatori necessari per la gestione dell'impianto e per le opere di manutenzione.

L'impianto sarà collegato alla rete di distribuzione elettrica, sfruttando la vicina centrale idroelettrica.

2.2.5 Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità

Per l'attuazione delle opere in progetto verranno utilizzate le strade esistenti.

Per quanto riguarda in particolare l'area di collocazione della centralina si tratta di spazi in diretto affaccio sulla viabilità esistente (via dei Tigli), non essendo necessaria la realizzazione di nuova viabilità nemmeno temporanea in fase di cantiere.

La realizzazione della rete connessa all'impianto si sviluppa all'interno del territorio, in larga parte ad uso agricolo. Si tratta di un territorio dove è presente una rete di viabilità secondaria e locale che permette l'accesso alle diverse tratte della rete di progetto. Potrà essere necessario realizzare alcune porzioni di piste di cantiere a completamento tra le strade esistenti e le aree di cantiere.

Le movimentazioni di maggior peso avverranno all'interno della rete principale esistente.

Data la tipologia delle opere e la possibilità di procedere per fasi successive in località diverse, non si prevede la creazione di flussi rilevanti o concentrazione di spostamenti. In tal senso non si produrranno effetti di riduzione della funzionalità del sistema trasportistico e di conseguenza effetti indiretti sull'ambiente in termini di accumulo di sostanze inquinanti o incrementi della rumorosità.

2.2.6 Emissioni, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso

La realizzazione del progetto in esame non porterà forme di inquinamento dell'area, durante l'esercizio dell'impianto, tuttavia l'analisi considera anche gli aspetti connessi alla produzione di disturbi e inquinamento che si possono avere durante la fase di realizzazione delle opere.

Le attività relative alla realizzazione dell'impianto, e della struttura che ospiterà la centralina, riguarderanno le fasi preparatorie dell'area e le attività necessarie per la realizzazione della struttura edilizia, spazi di pertinenza e collocazione dell'impianto. Per quest'ambito sarà pertanto necessario rimuovere parte della vegetazione esistente, condurre scavi e movimentazione delle terre per la realizzazione delle opere edili, nonché costruzione della struttura stessa.

Per quanto riguarda la rete di distribuzione delle acque, gli interventi riguarderanno essenzialmente gli scavi per la posa degli elementi della rete e la successiva copertura delle trincee. Si considera l'intervento relativo alla realizzazione della rete primaria, quale struttura portante del sistema, costituita dalle dorsali principali. La rete secondaria riguarda le condotte e i rami di minori, con dimensioni contenute e ripercorrono in larga parte la rete idrica esistente, che distribuiscono le acque in modo diffuso nel territorio.

Tutte queste attività necessitano dell'utilizzo di mezzi meccanici, che rappresentano quindi la maggiore fonte emissiva. Di seguito si analizzano in dettaglio i possibili elementi di disturbo.

Emissioni (scarichi, rifiuti, rumore, luce)

Durante l'esecuzione dei lavori, sia per le attività connesse alla realizzazione della centralina che per la creazione della rete idrica, sono prevedibili alcune emissioni di scarico da parte dei mezzi meccanici dell'impresa esecutrice, in particolare si tratta di fumi e rumore. Tali effetti saranno limitati nel tempo e legati strettamente alla collocazione del cantiere e aree d'intervento.

Non vi sono impianti meccanici in progetto localizzati stabilmente per i quali si prevedono emissioni di CO₂ nell'atmosfera. Le emissioni di sostanze capaci di alterare la qualità dell'aria sono legate ai mezzi di cantiere e al traffico veicolare indotto per la movimentazione dei materiali. Si considerano in tal senso prevalentemente le emissioni di gas di scarico (CO, ossidi di zolfo e ossidi di azoto) e particolato (PM₁₀). Si tratta quindi di emissioni puntuali e non continuative, che non si concentreranno comunque in un unico punto, ma saranno legate alla specifica collocazione delle opere. In tal senso le emissioni prodotte avranno effetti contenuti e discontinui rispetto alle concentrazioni di inquinanti aerei, trattandosi in particolare di effetti temporanei. Da considerare inoltre come larga parte delle opere sarà realizzata in aree agricole, lontano quindi da siti sensibili o da altre fonti, riducendo così l'effetto cumulo.

Durante le fasi di scavo si potranno avere effetti di dispersioni di polveri nelle aree limitrofe agli spazi di lavorazione, si tratta di polveri con limitata capacità di dispersione, a causa del loro peso, che avranno pertanto effetti sulle aree prossime agli scavi. Trattandosi in larga parte di spazi agricoli gli effetti risultano di limitato interesse, riguardando spazi di limitata sensibilità sotto il profilo ambientale. Similare pressione si avrà in relazione alle aree di stoccaggio delle terre di scavo, a causa della dispersione

dovuta dai venti; la copertura dei cumuli, o compattamento delle terre, ricuce sensibilmente l'effetto.

Gli impianti riferiti al sistema di pompaggio saranno collocati all'interno dell'edificio di nuova realizzazione. Le emissioni sonore saranno pertanto attutite in primo luogo grazie alla specifica collocazione, e rispetto all'esterno la riduzione della pressione sarà assicurata in modo significativo dalla struttura edilizia.

Ulteriore fonte sonora è quella data dall'impianto di ventilazione, necessaria per il riciclo dell'aria all'interno dei locali. La diretta connessione con l'esterno dell'edificio degli impianti di aerazione comporta emissione con l'esterno dell'edificio con un grado di attenuazione ridotto. In particolare per tale elemento è stata stimata una pressione acustica di poco inferiore a 70 dB. Tale valore si avrà nelle immediate vicinanze dell'edificio, quindi all'interno dello spazio di pertinenza della struttura che ospita la centralina di pompaggio.

Per quanto riguarda la fase di cantiere valgono le premesse sopra riportate, relativamente alla temporalità delle fonti di disturbo e discontinuità della pressione. Anche in questo caso, infatti, le emissioni sono essenzialmente connesse ai mezzi operatori e veicoli utilizzati nei cantieri e per il conferimento dei materiali. I fattori più significativi sono connessi alle attività di cantiere e mezzi di maggior peso, considerando come si potranno avere picchi durante le operazioni di scavo e demolizione di manufatti, in particolare delle superfici stradali da attraversare.

È possibile stimare come le situazioni di maggiori emissioni acustiche produrranno una pressione di circa 90 dB (A), sulla base di situazioni tipiche di cantieri similari a quelli necessari per l'intervento.

L'intervento di realizzazione della struttura dell'impianto, e spazi di pertinenza, comporterà la produzione di disturbi acustici, anche in questo caso, connessi principalmente ai mezzi di cantiere. È possibile stimare la produzione di picchi durante le opere di scavo e con presenza di più mezzi e macchinari in funzione contemporaneamente. Sulla base di realtà di cantiere omologhe si stima come le situazioni di maggiore emissione acustica durante l'arco del giorno si possa attestare su 90 dB (A), con picchi episodici di poco superiori, e quindi di scarsa rappresentatività.

La movimentazione dei mezzi su strada comporterà l'immissione di rumorosità simile a quella già esistente, con possibili picchi durante il trasporto delle strutture più ingombranti, che necessitano di mezzi più potenti. Si tratta di fenomeni episodici che non incidono in termini di alterazione delle dinamiche in essere e della qualità ambientale.

Le attività di cantiere verranno realizzate durante le ore diurne, evitando quindi di produrre inquinamento luminoso.

Per quanto concerne, invece, i rifiuti questi saranno esclusivamente quelli prodotti in fase di cantiere. La corretta gestione delle aree di cantiere, in riferimento alle normative di settore, assicura che non vi siano immissioni in ambiente di rifiuti o la creazione di spazi di accumulo rifiuti che possano avere effetti sull'ambiente.

Movimentazione terra e materiali

Il terreno interessato dallo scavo per la realizzazione della rete di distribuzione è in larga parte attualmente utilizzato a fini agricoli, la localizzazione proposta dal progetto mira a

collocare le opere in corrispondenza dei margini e confini delle proprietà, evitando in tal senso la frammentazione della tessitura. Il terreno oggetto di scavo sarà successivamente utilizzato per il ricoprimento degli scavi stessi, e ripristino dello stato attuale. In tal senso si escludono modifiche dell'uso dei suoli e il trasporto delle terre, potendo essere stoccate a ridosso delle trincee realizzate.

Trattandosi di aree agricole, con presenza sporadica e discontinua di realtà residenziale, si ritengono pressoché nulle le possibilità di interferire con suoli inquinati o che necessitano di bonifiche.

Per quanto riguarda l'intervento di realizzazione della centralina gli scavi riguarderanno essenzialmente lo spazio occupato dal sedime dell'edificio. Gli spazi esterno saranno oggetto di sistemazione della superficie con il mantenimento comunque di spazi seminaturali, con presenza di piazzale in ghiaio e bordatura verde e collocazione di alberatura. Trattandosi di spazi agricoli, si stima come le terre derivanti dagli scavi non presenteranno inquinanti o sostanze che comportano rischi per l'ambiente. Le terre saranno stoccate all'interno dell'area di pertinenza del futuro impianto, in tal senso nel caso fossero rinvenuti elementi di potenziale rischio si potrà prevedere in tempi rapidi alla mesa in sicurezza del materiale.

Carico antropico

Gli effetti connessi al carico antropico sono legati essenzialmente alle attività di cantiere, dal momento che le opere riguardano la realizzazione di elementi di servizio che non comportano aumenti di carico antropico in termini di collocazione di attività antropiche o incremento della popolazione.

Duranti le fasi di cantiere il carico antropico è connesso alla presenza di personale e attività legate alle attività qui svolte.

Nel periodo di attività di cantiere, stimato in circa 540 giorni, l'area vedrà la presenza personale addetto alla realizzazione delle opere e dell'area di cantiere stessa.

Per quanto riguarda la realizzazione della rete si ricorda come i cantieri, e pertanto la presenza delle maestranze, avrà collocazioni temporanee nei vari siti, pertanto con effetti discontinui e comunque contenuti, dal momento che i cantieri avranno comunque dimensioni contenute, con presenza continuativa di un numero esiguo di operatori.

Per quanto riguarda l'intervento della centralina di pompaggio si rileva come le attività di cantiere saranno concentrate all'interno dello spazio che ospiterà la nuova struttura, con tempistiche comunque ridotte.

Anche in questo caso si stima come gli effetti siano contenuti, dal momento che non sarà presente un numero significativo di personale. L'accesso e movimentazione all'area, sia in fase di realizzazione che di esercizio dell'impianto, avverrà attraverso la viabilità esistente, senza necessitare quindi di ulteriori opere o consumi delle risorse locali. Trattandosi di un impianto tecnologico non è prevista la collocazione stabile di utenze o personale, non si prevedono incrementi di carico antropico legato alla struttura in sé.

Rischio di incidenti

Durante la fase di costruzione ed installazione delle varie parti che compongono la rete non vengono utilizzate sostanze o sistemi tecnologici tali da indurre ad una valutazione di particolari rischi escludendo quelli noti per un cantiere generico ai quali far fronte con le note misure a tutela della sicurezza e salute dei lavoratori così come disciplinato dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. I manufatti che saranno collocati non contengono materiali potenzialmente inquinanti.

Allo stesso modo la realizzazione della struttura e dell'impianto stesso non comporta la collocazione di elementi di rischio o fattori di potenziale incidenza per la sicurezza del territorio e della popolazione. Le modalità di realizzazione, materiali e mezzi utilizzati, rispetteranno i riferimenti di legge in termini di sicurezza e tutela dell'ambiente.

Data la natura dell'impianto e la tipologia degli impianti, nonché di approvvigionamento energetico, non si rilevano fattori di potenziale rischio connessi alla fase di esercizio dell'impianto stesso.

2.2.7 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali

Le alterazioni che si possono osservare sono legate quasi esclusivamente all'esecuzione dei lavori, una volta ultimate le opere non si rilevano modifiche dello stato dei luoghi rispetto all'attuale situazione, e pertanto di alterazioni dirette o indirette sulla qualità ambientale e dinamiche in essere.

La valutazione delle potenziali alterazioni si sviluppa quindi in riferimento all'analisi delle possibili interazioni le opere possono avere con le diverse componenti ambientali, con particolare riferimento alla fase di cantiere.

Esistono, infatti, impatti temporanei legati alla sola fase di cantierizzazione, come ad esempio:

- l'aumento dell'inquinamento atmosferico causato dai mezzi di trasporto e macchine operatrici e conseguente aumento del traffico veicolare anche di automezzi pesanti;
- il versamento accidentale sul suolo e in acqua di sostanze inquinanti da parte del cantiere allestito per la realizzazione delle opere;
- l'aumento dell'inquinamento acustico, legato ai mezzi di trasporto funzionali al cantiere per lo svolgimento di tutte le attività di progetto;
- l'occupazione del suolo legata alla realizzazione degli scavi e all'insediamento dei cantieri.
- possibili effetti sulla qualità delle acque generati da non corrette attività di scarico acque reflue e/o acque lavaggio piazzali del cantiere;

Gli impatti permanenti, sono dovuti invece alla presenza duratura dell'opera medesima, e sono legati essenzialmente alla realizzazione della nuova centrale di pompaggio, quali:

- le modifiche paesaggistiche che comporta la presenza del nuovo edificio;
- l'occupazione del suolo legata alla presenza della struttura;
- effetto del rumore legato agli impianti presenti all'interno della struttura di pompaggio.

A questi si sommano gli effetti dovuti alle modifiche degli equilibri biotici e abiotici locali.

In riferimento a questo aspetto, gli scavi necessari per il collocamento delle condotte potrà avvenire con sezioni ridotte, evitando di modificare la morfologia del contesto. L'attraversamento dei corsi d'acqua avverrà in subalveo, evitando quindi le interferenze dirette che possano creare modifiche in termini qualitativi e quantitativi della rete idrica locale.

Gli effetti relativi alla modifica dell'uso dei suoli in fase di esercizio risultano nulli per gli spazi interessati dalla realizzazione della rete di distribuzione, dal momento che una volta ultimate le opere sarà ripristinato lo stato ante opera. Gli unici elementi di modifica riguardano gli spazi dove saranno collocati i pozzetti di recapito finale, coinvolgendo quindi spazi limitati e distribuiti nel territorio.

3 IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI

L'intervento proposto non interessa né si colloca in prossimità di siti della Rete Natura 2000, l'elemento più prossimi all'area in oggetto riguarda il sistema riferito al corso del Brenta, e nello specifico al SIC/ZPS IT3240026 "Grave e zone umide le Brenta", che si localizza ad ovest dall'ambito d'intervento ad una distanza di circa 5 km.

Sono presenti nell'intorno altri siti con distanze di poco superiori all'ambito del Brenta, e che pertanto si considerano meno soggetti a potenziali interferenze con l'intervento in oggetto.

3.1 SIC/ZPS IT3240026 "Grave e zone umide le Brenta",

Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono state estrapolate da più fonti: il Formulário Standard scaricato dal sito del Ministero dell' Ambiente, aggiornato al 04/2006, (confrontato con il Formulário pubblicato nel sito della Regione Veneto, aggiornato al 02/2005); la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto con DGR 4240/08 pubblicata sul sito Ufficiale della Regione; il Documento preliminare del Piano di Gestione ZPS IT 3260018 Grave e zone umide della Brenta.

Il SIC e ZPS IT 3260018 "Grave e zone umide della Brenta" si estende su 3.848 ettari di superficie ed interessa 15 Comuni e due Provincie. Si estende da Bassano del Grappa, in Provincia di Vicenza, fino ai comuni di Limena e Vigodarzere, in Provincia di Padova.

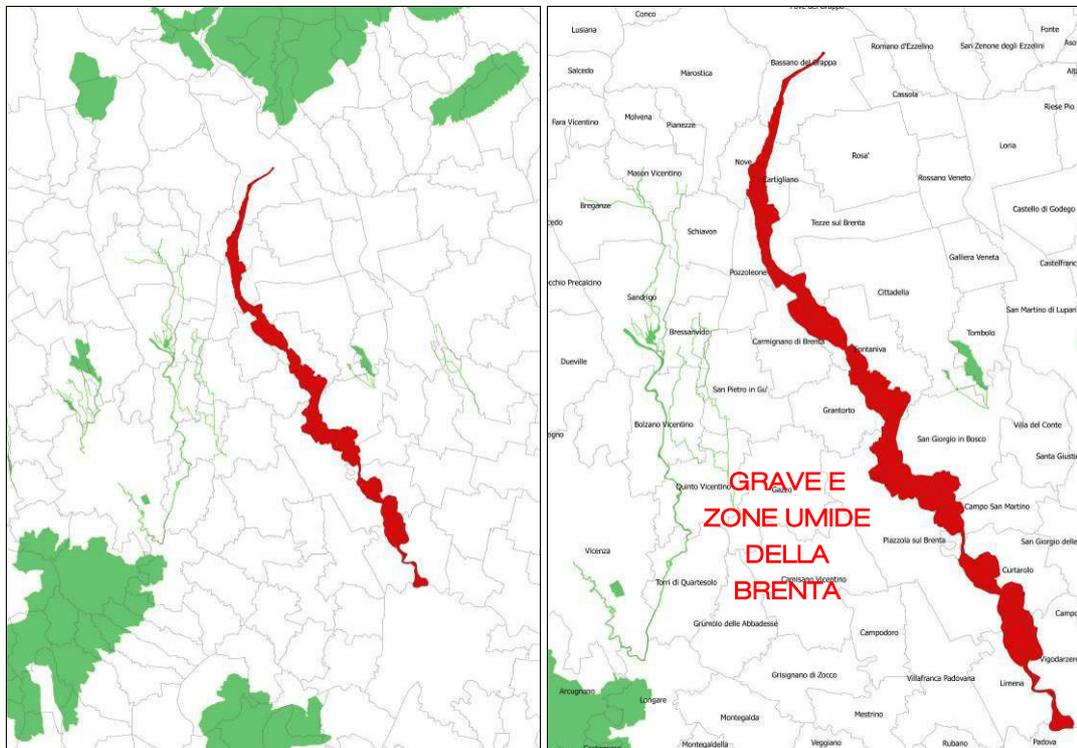


Figura 15 - Inquadramento cartografico del sito SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"

Habitat in All.I Direttiva 92/43/CEE

Il Sito è costituito da diversi habitat di grande interesse naturalistico, che si distribuiscono lungo il tratto mediano del fiume Brenta, che attraversa la zona di alta pianura, delle risorgive e della media pianura per una lunghezza di 104 Km (su 176 Km totali dell'intera asta fluviale).

L'aspetto è tipico degli alti corsi di fiumi di pianura, con il greto caratterizzato da distese di ghiaie e lingue di sabbia e da sponde con vegetazione ripariale. L'alveo assume spesso una conformazione a rami intrecciati scorrendo per ampi tratti su un letto ghiaioso.

La vegetazione tipica si differenzia a seconda degli ambienti creati dal fiume stesso. Si insedia lungo le sponde arginali (vegetazione ripariale a salici, pioppi e ontani), nelle porzioni dell'alveo che per lunghi periodi rimangono emerse prima di venire nuovamente inondate dalle piene (vegetazione pioniera a *Salix eleagnos*), nel greto emerso del fiume (vegetazione effimera degli alvei fluviali), all'interno del corso d'acqua (idrofite radicate come *Ranunculus fluitans*) o nei ristagni idrici che si formano in prossimità dell'alveo (vegetazione palustre ad elofite).

In Tabella 1 si riporta un primo elenco delle classi generali di habitat presenti sul SIC e ZPS e la loro relativa percentuale di copertura. La somma delle coperture parziali delle classi di habitat corrisponde alla superficie totale del sito.

Tabella 1 - Ripartizione generale delle tipologie di habitat presenti nel SIC e ZPS IT3240026 (da Formulario standard Scheda Natura 2000)

TIPI DI HABITAT	% COPERTURA
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20 %
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	10 %
Praterie aride, steppe	5 %
Praterie umide, praterie di mesofite	3 %
Foreste di caducifoglie	20 %
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5 %
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere, aree industriali)	1 %
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	30 %
Altri terreni agricoli	6 %
COPERTURA TOTALE HABITAT	100 %

La cartografia approvata dalla Regione Veneto con D.G.R. 4240/08 integra e aggiorna la definizione dei tipi di habitat contenuti nel formulario standard. Vengono censiti da CINSA su incarico della Regione (DGR 4110 del 30/12/2002) e riportati nel documento preliminare del Piano di gestione del SIC ZPS IT3260018:

- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbosa
- 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.
- 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)
- 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinali)

Specie elencate in All. I Direttiva 79/409/CEE e specie non elencate

Il sito Natura 2000 IT 3240026 si contraddistingue per la presenza di numerose e rilevanti specie faunistiche.

Dal punto di vista dell'avifauna, le specie che nidificano e svernano in questo sito sono numerosissime. La tabella di seguito riportata elenca le specie di uccelli presenti nel SIC e ZPS in questione e inserite nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Formulario 04/2006).

UCCELLI (all. I DIRETTIVA 79/409/CEE)	Stanziale ⁵			Migratoria			Valutazione del sito ⁶		
	Nome scientifico	Riprod.	Svern.	Stazion	Popolaz.	Cons.	Isolam.	Glob.	
<i>Tringa glareola</i>				R	C	B	C	B	
<i>Ardeola ralloides</i>				P	C	B	C	B	
<i>Ciconia nigra</i>				V	C	C	C	C	
<i>Ixobrychus minutus</i>		C			C	B	C	B	
<i>Pandion haliaetus</i>				P	C	B	C	B	
<i>Circus aeruginosus</i>			P		C	C	C	C	
<i>Hieraaetus pennatus</i>				P	C	C	C	B	
<i>Crex crex</i>		C			C	B	C	A	
<i>Caprimulgus europaeus</i>		R			C	B	C	C	
<i>Emberiza hortulana</i>		C			C	B	C	B	
<i>Lanius collurio</i>		R			C	A	C	A	
<i>Sylvia nisoria</i>		R			C	B	B	A	
<i>Botaurus stellaris</i>			P		C	C	C	C	
<i>Gavia arctica</i>				P	C	C	C	C	
<i>Nycticorax nycticorax</i>				R	C	B	C	B	
<i>Ciconia ciconia</i>				V	C	C	C	C	
<i>Milvus migrans</i>				P	C	B	C	B	
<i>Circus cyaneus</i>			P		C	C	C	C	
<i>Alcedo atthis</i>	C				C	B	C	B	
<i>Chlidonias niger</i>				P	C	C	C	C	
<i>Falco vespertinus</i>	R				C	B	C	A	
<i>Ardea purpurea</i>		P			C	C	C	C	

1-Legenda popolazione: C=Comune; R=rara; V=molto rara; N.i=numero individui; N.p=numero coppie; P=pres. nel sito.

2- Legenda val. popolazione: A=da 15,1% a 100%;B=da 2,1 a 15%; C=da 0 a 2%; D=non significativa.

Legenda val. conservazione: A=eccellente; B=buona; C=media o limitata.

Legenda val. isolamento: A=popolazione (in gran parte) isolata; B=non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione; C=non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Legenda val. globale: A=eccellente; B=buono; C=significativo.

Secondo il documento preliminare del Piano di Gestione della ZPS nel sito è stata rilevata anche la presenza del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), elencato nell'allegato IV della Direttiva habitat, e della puzzola (*Mustela putorius*), elencata nell'allegato V della Direttiva Habitat.

Vi trovano inoltre nascondiglio e nutrimento alcuni mammiferi di piccola o media taglia quali la Lepre (*Lepus europaeus*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*), la Donnola (*Mustela nivalis*), la Faina (*Mustela foina*), la Volpe (*Vulpes vulpes*) e varie specie di roditori terragni.

Tra i rettili sono comuni il Ramarro (*Lacerta bilineata*) e il Biacco (*Hierophis viridiflavus*).

Le pozze d'acqua stagionali che si formano in primavera, sono essenziali per la riproduzione degli anfibi. Sono le rane rosse (*Rana latastei* - specie elencata nell'All. II della Direttiva Habitat - e *Rana dalmatina* - elencata in All. IV della Dir. Habitat) a riprodursi già alla fine dell'inverno, mentre in seguito compaiono le ovature della Raganella (*Hyla intermedia*) e del Rospo (*Bufo bufo*).

Frequenti in questo ambiente anche il Tritone Comune (*Triturus vulgaris*) e il Tritone crestatto (*Triturus cristatus*), oltre alla ubiquitaria Rana verde (*Rana klepton esculenta*). Tra i predatori di anfibi viene segnalata la Natrice dal collare (*Natrix natrix*), mentre sembra sempre più rara la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

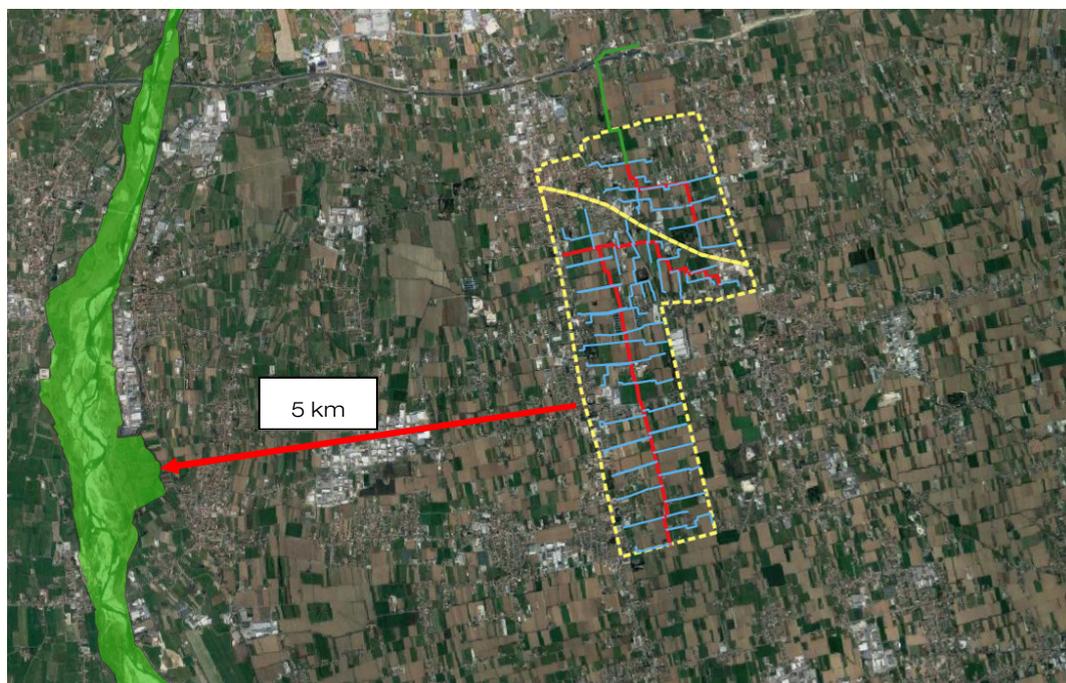


Figura 16 individuazione dell'area d'intervento rispetto al sito.

4 PRESENZA DI AMBITI DI INTERESSE NATURALE E VETTORI AMBIENTALI

Al fine di verificare le possibili relazioni tra il nuovo assetto previsto dalla variante e le dinamiche dei siti della Rete Natura 2000 si indaga la presenza di aree di valore ambientale ed elementi che possano risentire delle alterazioni indotte, e quindi indirettamente consentire la propagazione degli effetti all'interno dei siti anche in modo indiretto.

Si analizzano in prima istanza gli strumenti di gestione del territorio, al fine di vanificare la presenza di elementi o ambiti di valore ecorelazionale potenzialmente coinvolti.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

Si analizza in dettaglio quanto riferito alle scelte di tutela e valorizzazione ambientale con particolare riferimento alla rete ecologica regionale e sviluppo della biodiversità (tav. 2). Gli spazi interessati complessivamente dalle opere si collocano ad est del sistema del Brenta, sviluppandosi all'interno del territorio agricolo. Si tratta di un'area attraversata da una rete di corsi d'acqua secondari, che presenta quindi diversi gradi di naturalità, con la presenza di grandi elementi areali e elementi lineari di ridotte dimensioni che attraversano il territorio, prevalentemente da nord a sud.

Lo spazio coinvolto dal progetto si trova in prossimità degli spazi di interesse ambientale e corridoi ecologici regionali. L'elemento di maggiore interesse più prossimo è il corridoio del Brenta, quale area nucleo, mentre all'interno del territorio sono presenti aree di valore territoriale, a supporto degli elementi primari, costituite da spazi ad uso agricolo con limitata intromissione antropica e presenza di elementi naturali (spazi boscati, siepi, filari, ...) strutturati. All'interno dell'ambito territoriale dove sarà realizzato l'intervento il piano individua la presenza di elementi lineari (corsi d'acqua) che concorrono allo sviluppo ecorelazionale regionale.

Il PTRC per tali elementi vieta la realizzazione di opere che limitino la funzionalità ecorelazionale del sistema.

L'area di colloca a nord della fascia di risorgiva, e non ha relazioni dirette con essa.

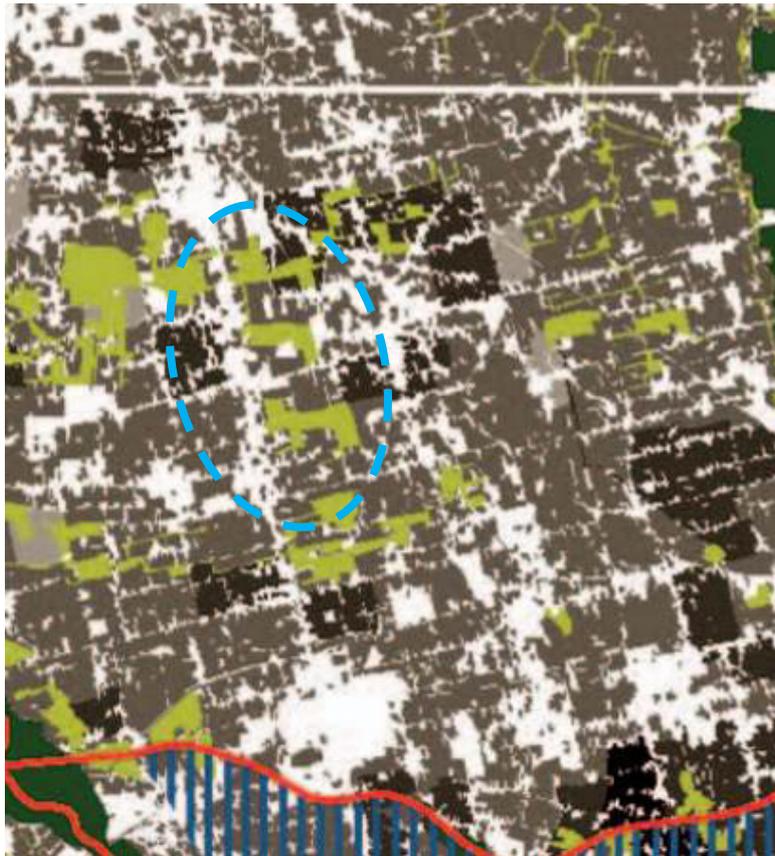


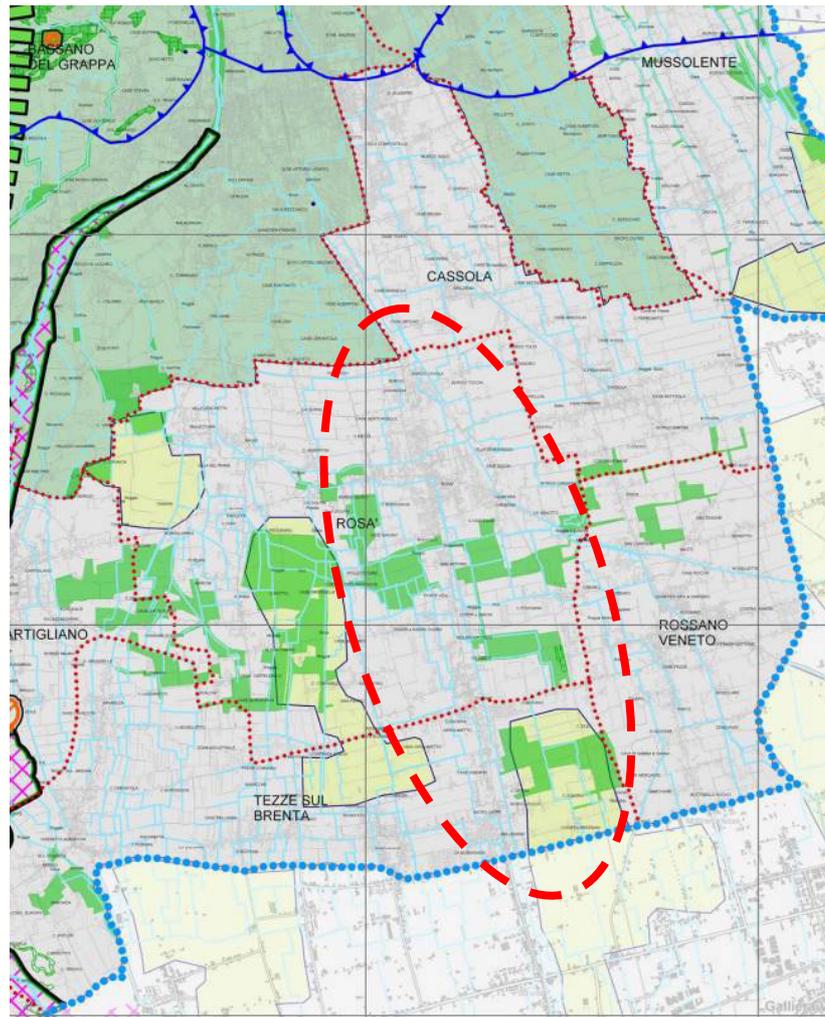
Figura 17 Individuazione ambito d'intervento su tav.2 del PTRC

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.)

Si analizzano quindi gli indirizzi di tutela e valorizzazione ambientali contenute nel piano provinciale di Vicenza, secondo quanto contenuto nella Tav. 3 del PTCP.

L'elemento portante del sistema naturalistico ed ecorelazionale del territorio è dato dal sistema connesso all'asse del Brenta, a valle di Bassano del Grappa.

Per quanto riguarda il territorio in oggetto il piano riporta la presenza di alcuni spazi, in larga parte ad uso agricolo, che per la loro integrità e sviluppo di elementi lineari verdi (siepi e filari) possono svolgere un ruolo di supporto al disegno ambientale. Per questi ambiti il piano demanda agli strumenti locali la definizione delle modalità di valorizzazione.



	Aree Carsiche (Art. 14)		Corridoi PTRC (Art. 38)
	Zone boscate (Art. 38)		Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria		Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Zone di Protezione Speciale		Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)		Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Stepping Stone (Art.38)		Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)		Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)		Aree agropolitano (Art.24)

Figura 18 Estratto della Tav. 3.1.A Carta del sistema Ambientale nord del PTCP di Vicenza.

Per quanto riguarda gli indirizzi di sviluppo e gestione del sistema insediativo e infrastrutturale il PTCP rileva la presenza di un sistema articolato di realtà produttive di varie dimensioni che coinvolgono il modo diffuso il territorio. Queste sono servite da una rete viaria che si struttura su più direttrici di scala territoriale. Una di queste è riferita alla

della SP 47, che mette in relazione il polo di Bassano del Grappa con Cittadella, e quindi il sistema riferito a Padova.

PAT Rosà

Per quanto riguarda gli aspetti di tutela e valorizzazione ambientale, il PAT rileva la presenza di sistemi di filari e siepi che si accompagnano al reticolo idrico e alla rete viaria locale. Il piano indica le necessità di mantenere tali elementi, nella prospettiva di rafforzare la rete, che può svolgere oltre ad una funzione di carattere paesaggistico, anche ruoli di supporto all'interno del sistema ambientale.

Il PAT riporta, inoltre, la perimetrazione delle pertinenze tutelate degli edifici storici presenti nel contesto agricolo. Si tratta di spazi verdi che devono essere salvaguardati quali elementi integrati con gli edifici di pregio storico-testimoniale, permettendo anche una lettura completa delle relazioni visive con il contesto rurale.

Il piano indica gli ambiti all'interno dei quali sono stati effettuati rinvenimenti di materiale di interesse archeologico o storico, evidenziando una particolare sensibilità del contesto per gli aspetti archeologici.

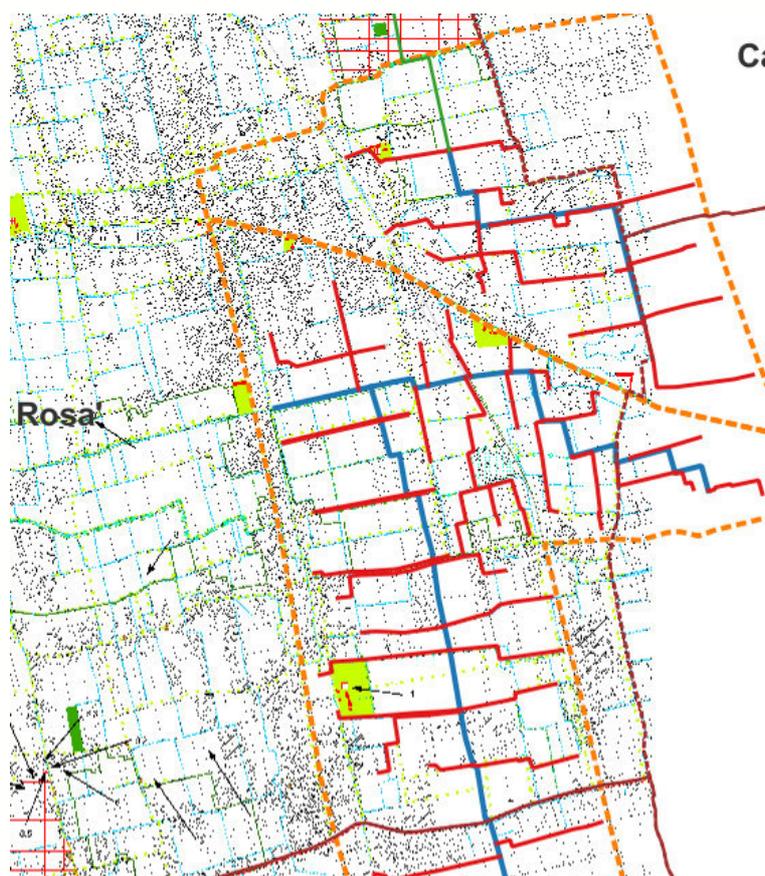


Figura 19 Estratto della Tav. 2.

In riferimento alle scelte strategiche, il PAT prevede interventi di sviluppo insediativo finalizzate a completare e consolidare i centri abitati presenti all'interno del territorio, contenendo così lo sviluppo insediativo tramite grandi interventi edilizi.

Di particolare interesse è assicurare che l'abitato non crei eccessiva frammentazione ecologica, provvedendo alla creazione di linee ed elementi che possano svolgere la funzione di varchi ambientali.

Il territorio agricolo è tutelato quale componente del paesaggio locale, con potenzialità di supporto anche per il sistema ambientale.

I corsi d'acqua, principali e secondari, sono considerati elementi su cui sviluppare la naturalità diffusa del contesto, tutelandone il grado di naturalità.

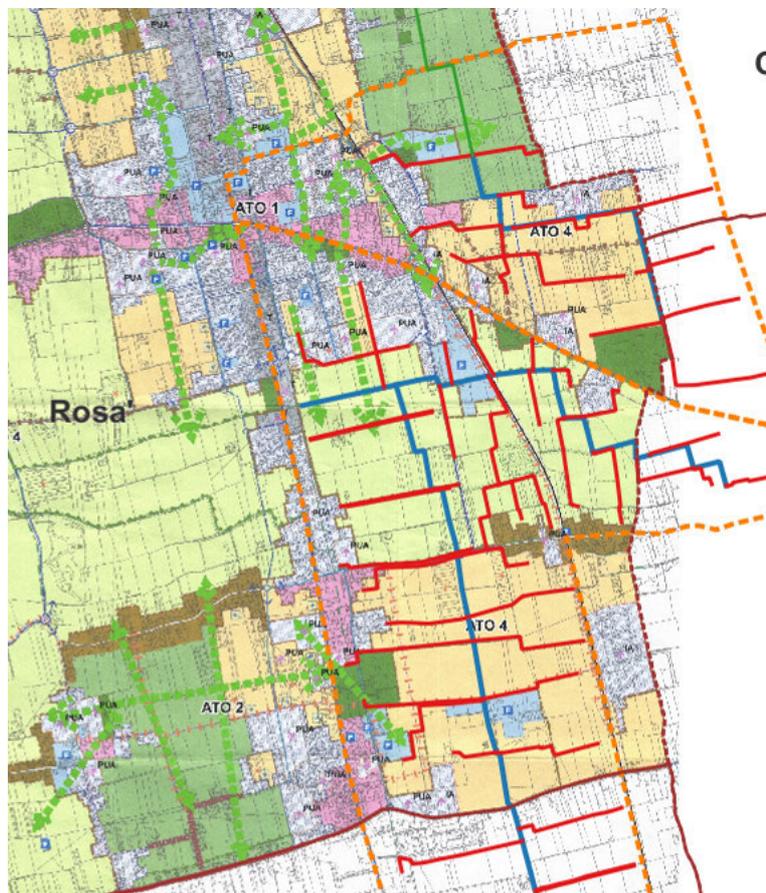


Figura 20 Estratto della Tav. 4.

PAT di Cassola

Lo spazio interessato dalle opere in oggetto è marginale e coinvolge gli spazi più meridionali del territorio, a ridosso del confine con Rosà e Rossano Veneto.

Si tratta di aree essenzialmente agricole che non sono coinvolte all'interno di processi di sviluppo urbano o infrastrutturale. Le tematiche portanti del contesto locale sono quelle

legate ad uno sviluppo coerente e sostenibile della realtà locale in relazione alle dinamiche e spinte date dal polo di Bassano del Grappa, che coinvolgono in modo diretto.

Analizzando la tav 1 -Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale si rileva come l'area interessata dall'intervento, così come gli spazi limitrofi, non siano soggetti a vincoli o tutele derivanti dal quadro normativo vigente. Non sono inoltre presenti ambiti o elementi ritenuti di interesse o sensibilità dagli strumenti urbanistici di scala superiore (PTRC e PTCP di Vicenza).

Per quanto riguarda le previsioni di sviluppo e tutela definite dal PAT si analizzano i contenuti della Tav.2 – Carta delle invarianti.

In riferimento allo spazio direttamente coinvolto si segnala come il piano consideri di interesse la presenza di siepi che accompagnano il reticolo idrografico locale. In tal senso questi dovranno essere salvaguardati evitando per quanto possibile le interferenze dirette e ripristinando gli elementi interferiti.



Figura 21 estratto tav.2

PAT di Rossano Veneto

Il quadro vincolistico riportato dal PAT, per l'area in oggetto, recependo gli elementi di scala subordinata e definiti dal quadro legislativo vigente, riporta la presenza di spazi soggetti a tutela paesaggistica in riferimento ai corsi d'acqua, e nello specifico connessi alla roggia Giustiniana e alla tratta terminale della roggia Civrana.

In riferimento alle tematiche di tutela e valorizzazione degli elementi rappresentativi del territorio il piano indica la presenza delle rogge, quali elementi da valorizzare sia in riferimento alla valenza ambientale che dell'interesse storico e paesaggistico dato non tanto dai singoli elementi, quanto dal sistema più ampio che testimonia il rapporto tra uomo e territorio.

Similmente a quanto indicato per il PAT di Cassola, lo strumento prevede di salvaguardare la presenza di siepi e filari che si situano all'interno del territorio agricolo, principalmente lungo i canali e corsi d'acqua secondari. Anche in questo caso dovranno essere ripristinati gli elementi direttamente interferiti.

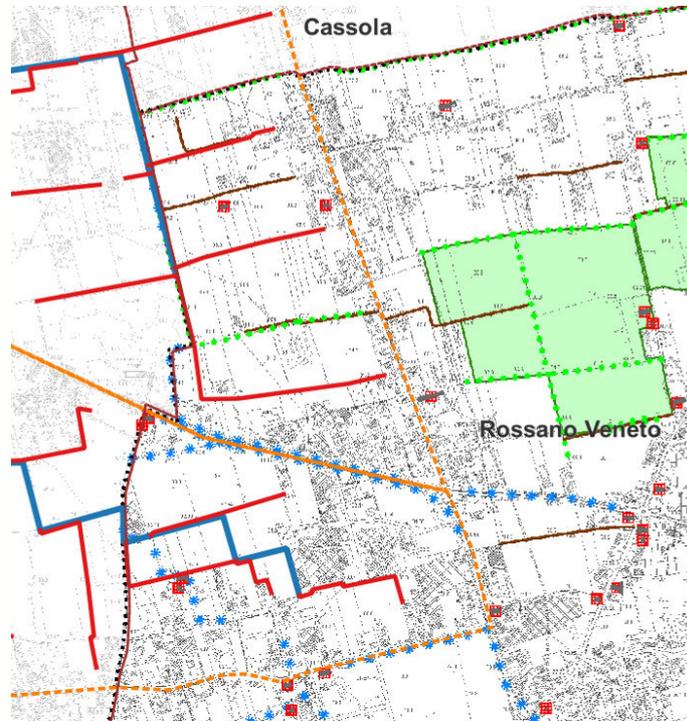


Figura 22 estratto tav.2

PAT di Tezze sul Brenta

In riferimento al quadro vincolistico lo spazio interessato dagli interventi in oggetto in comune di Tezze sul Brenta non è caratterizzato da tutele o indicazioni che possano avere ricadute in riferimento all'attuazione del progetto.

Per quanto riguarda gli aspetti di valorizzazione locale il piano indica come parte degli spazi agricoli coinvolti rivestano un ruolo di primario interesse proprio per l'assetto rurale del territorio. Questi spazi sono tutelati in funzione della loro rappresentatività paesaggistica e identitaria locale, testimonianza dell'assetto tradizione del contesto.

Sono qui presenti elementi lineari che definiscono una migliore qualità paesaggistica e che svolgono anche una funzione ambientale, seppur di secondario livello. In tal senso deve essere salvaguardata la presenza delle siepi e filari censiti dal piano, dovendo nel caso ripristinare gli elementi interferiti.

I segni ordinatori del territorio, in riferimento agli spazi coinvolti, sono connessi alla centuriazione romana. Sono pertanto da evitare le opere che alterano la lettura del sistema storico. Tale tutela viene rispettata, dal momento che le opere in oggetto si collocano in interrato e ripercorrono gli elementi fisici già presenti nel contesto.

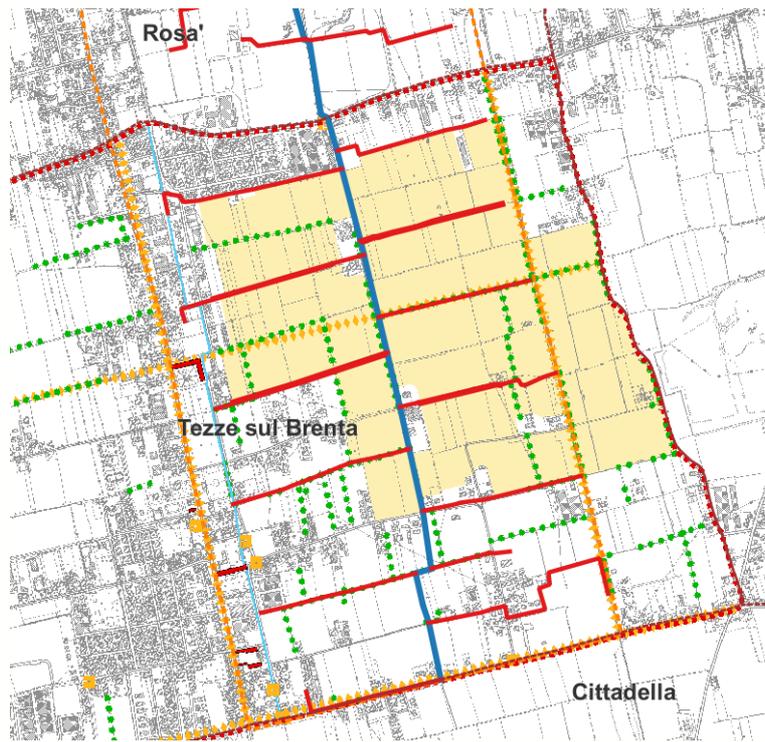


Figura 23 estratto tav.2

5 EFFETTI CONNESSI ALLA PROPOSTA D'INTERVENTO E LORO RELAZIONE CON I SITI DELLE RETE NATURA 2000

La definizione dei limiti spaziali in precedenza sviluppata ha permesso di definire un areale all'interno del quale si possono produrre disturbi o alterazioni che potrebbero causare effetti rispetto alla stabilità e dinamiche sull'ambiente.

Il progetto, oggetto della presente relazione, non interessa in modo diretto spazi ricadenti all'interno della Rete Natura 2000, il sito più prossimo di colloca distanza rilevante (circa 5 km), si tratta del SIC/ZPS IT3240026 "Grave e zone umide le Brenta".

È stato stimato come i potenziali effetti connessi alle opere sono state individuate tenendo conto di come le alterazioni più rilevanti potranno aversi durante le fasi di cantiere, in modo comunque limitato e tale da non alterare lo stato dei luoghi o le dinamiche fisiche o ambientali del contesto. Tali valutazioni sono riconducibili anche alle attività di realizzazione della centralina di pompaggio, opera di maggiore peso. Tenendo conto dello specifico contesto e caratteri delle attività si stima come le alterazioni saranno limitate e comunque contenute nel tempo.

In riferimento alla fase di esercizio si riporta come per quanto riguarda gli elementi della rete pluvirrigua non vi saranno effetti, dal momento che verrà ripristinato lo stato dei luoghi interessati dalle opere.

La centralina non determinerà alterazioni indirette all'interno delle dinamiche del sistema, considerando da un lato come il suo funzionamento non determina emissioni o propagazioni di disturbi all'interno delle componenti ambientali più sensibili.

Va inoltre evidenziato come l'entrata in esercizio delle opere riduca le attuali pressioni antropiche, dovute all'agricoltura, con particolare riferimento al miglioramento dell'utilizzo della risorsa idrica ed eliminazione di attività puntuali di captazione delle acque a fini irrigui.

Non si producono pertanto effetti negativi significativi all'interno del contesto locale e degli spazi che sono funzionali al mantenimento e sviluppo del sistema ambientale e naturalistico.

Questo fa sì che non vi siano ricadute anche indirette all'interno di spazi ed elementi che indirettamente possono essere connessi ai siti della Rete Natura 2000.

In ragione della distanza, e presenza di elementi antropici che limitano le relazioni anche indirette verso il sito più vicino, si possono escludere anche effetti indiretti ancorché marginali o dovuti a condizioni accidentali e non previste.

Sulla base delle analisi e valutazioni precedentemente sviluppate si esclude la sussistenza diretta di effetti significativi dovuti alla sovrapposizione di spazi interessati sia dalle trasformazioni che dalle pressioni derivanti dall'intervento, rispetto agli habitat e habitat di specie classificati interni al SIC/ZPS in esame o esterni ad esso. Si

escludono altresì effetti dovuti a fattori indiretti o che si possono sviluppare durante la fase di realizzazione dell'intervento stesso. Si ritiene pertanto di poter escludere la presente proposta d'intervento dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo quanto previsto dalla DGR 1400/2017.